

TEMPO LIBERO

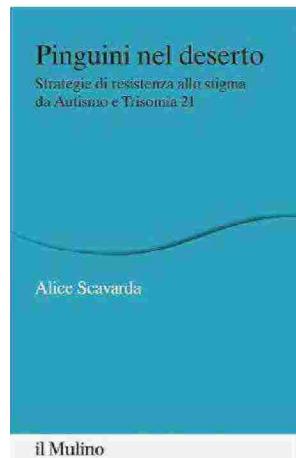
*La coscienza è esperienza nel corpo e del corpo.
Ecco perché le macchine, anche le più evolute e moderne,
non sperimenteranno mai questa condizione*

L'umanità della coscienza

di PIERANGELO GARZIA

Nessuna macchina, sebbene dotata di intelligenza artificiale, potrà mai avere l'esperienza cosciente della minzione. Se pensate che sia impazzito, sappiate che Christof Koch, uno dei più attivi neuroscienziati a occuparsi delle basi neuronali della coscienza, tra i molti esempi contenuti in questo libro cita anche la sensazione della pressione dei liquidi che aumenta nella vescica e l'atto di urinare come «una sensazione moderatamente piacevole mentre la pressione diminuisce».

Invece di imbarcarsi in esempi astrusi, Koch intende condurci lungo le lande misteriose dell'esperienza cosciente, ma anche farci comprendere quanto «essere coscienti», «avere coscienza», corrisponda a raggiungere il più alto livello noto dei fenomeni naturali, essere pienamente umani, e non invece macchine, zombie o androidi. E per fare questo non si sottrae neppure alle suggestioni della fantascienza, per esempio quando cita *Matrix*, uno dei film che più hanno fatto discutere negli ultimi anni, ricco di



Pinguini nel deserto
Strategie di resistenza allo stigma da Autismo e Trisomia 21
di Alice Scavarda
Il Mulino, Bologna, 2021, pp. 168 (euro 16,00)

COMBATTERE I PREGIUDIZI

di ELEONORA DEGANO

«Ero alla visita per l'invalidità all'ASL, la segretaria si è messa a fissare mio figlio, poi mi ha guardato e mi ha detto: "Signora, non sa che esiste l'amniocentesi?", ricorda la madre di Alessio, 16 anni, con sindrome di Down. «Pochi conoscono l'autismo, la gente quando vede i nostri figli pensa che siano matti o strani», racconta la mamma di Antonio, 14 anni, autistico. Trisomia 21 e autismo con lieve bisogno di supporto sono le condizioni messe a confronto da Alice

Scavarda, assegnista di ricerca e docente di sociologia generale e sociologia della salute all'Università di Torino. Documentando la sua indagine qualitativa, l'autrice racconta il percorso di un gruppo di famiglie nelle quali è arrivata una di queste diagnosi. Da un lato una risposta inequivocabile, che obbliga a fare una scelta e a sentirsi apertamente giudicati se quella scelta è proseguire la gravidanza. Dall'altro un iter diagnostico che può durare anni prima di

arrivare al riconoscimento, visto come un «traguardo» di comprensione ma anche rassegnazione: autistici si nasce e si resta. Se la trisomia 21 è una condizione evidente, l'autismo risulta a volte invisibile, con tutte le conseguenze che ciò comporta. La ricerca sul campo di Scavarda ha messo insieme interviste alle famiglie e ai ragazzi, oltre a un periodo di osservazione presso due nuclei familiari per documentare le «strategie di resistenza» allo stigma.

Normalizzazione e medicalizzazione sono dinamiche familiari che influenzano la formazione dell'identità dei figli e la loro percezione della propria diversità. La conclusione ci segnala che serve un cambiamento: Down o autistici hanno raramente riferimenti positivi nei quali identificarsi.



Sentirsi vivi
La natura soggettiva della coscienza
di Christof Koch
Raffaello Cortina Editore, Milano, 2021,
pp. 326 (euro 25,00)

suggerimenti neoplatoniche, simboliche ed esoteriche.

La coscienza non è nulla di più né nulla di meno che esperienza nel corpo e del corpo. Ed ecco perché le macchine, seppure dotate dei più sorprendenti programmi di intelligenza artificiale, non sono coscienti e non potranno mai ambire a esserlo. «Persino un software costruito ad immagine e somiglianza del cervello umano - scrive Koch - non potrebbe provare alcuna esperienza, dal momento che manca dei poteri causali intrinseci del cervello. Agirà e parlerà in maniera intelligente e sosterrà di avere delle esperienze, ma si tratterà di una falsa credenza, dunque di una falsa coscienza. Non c'è niente dentro: intelligenza senza esperienza». Ed ecco anche l'esperienza soggettiva della coscienza: una macchina è identica a un'altra, è oggettiva, ma una coscienza è identica solo a se stessa, dato che nessuno sarà in grado di replicare in modo identico, sovrapponibile, i «programmi vitali», le esperienze, di un proprio simile.

Con questo assunto in tasca (la coscienza è una proprietà emergente del mondo naturale, forse non solo dell'uomo, e non del mondo artificiale, neppure quello informatico che può al limite proporci una «illusione» di coscienza) Koch ci conduce attraverso un affascinante percorso costellato di scoperte e teorie della coscienza più o meno acconce, come la «teoria dell'informazione integrata» che va per la maggiore.

Alla fine del libro, in cui Koch lascia trasparire considerazioni mistichegianti, vicine al pensiero orientale e in particolare buddhista, sorge però un legittimo dubbio: ma si può davvero studiare la coscienza? La risposta è affermativa. Lo si può fare con gli strumenti scientifici e intellettivi che il tempo ci rende progressivamente disponibili. E lo si può fare soprattutto attraverso l'esperienza straordinaria e soggettiva che ognuno di noi può espletare nell'arco della propria vita in contatto e relazione con se stesso, il prossimo, tutto il mondo naturale. Sentirsi vivi, appunto.



Gli adolescenti e la rete
di Barbara Volpi
Carocci Editore, Roma, 2021,
pp. 144 (euro 12,00)

INTERNET E ADOLESCENTI, ISTRUZIONI PER L'USO

di MARTINA SAVORITI

A sei anni il cervello ha raggiunto il 90 per cento delle dimensioni adulte, ma matura dopo l'adolescenza: le ore trascorse davanti a un PC o con la testa china sul cellulare lasciano il segno. Sulla memoria, per esempio. I motori di ricerca sono diventati hard disk in cui immagazziniamo una marea di dati sollevando dal compito la memoria di lavoro, che così non trasferisce le informazioni alla memoria a lungo termine in un processo che fissa la conoscenza.

Altre sono le implicazioni dell'uso e abuso della tecnologia sulla formazione dell'identità o delle relazioni. A riguardo, prima di presentarci gli studi neurobiologici sugli effetti dell'esposizione digitale sullo sviluppo del cervello adolescente, la psicologa e psicoterapeuta Barbara Volpi ci svela un segreto: la sicurezza affettiva delle relazioni familiari è l'arma più potente per scongiurare nei giovani un uso tossico del Web. Lo spiega nel primo capitulo

lo del suo libro, uscito in una nuova edizione arricchita dalle testimonianze di ragazzi, genitori e insegnanti. I modelli di attaccamento della moderna psicologia spiegano il rapporto degli adolescenti con il mondo virtuale. Per chi ha vissuto relazioni familiari insicure sarà difficile trovare un equilibrio tra l'immediatezza e la velocità della comunicazione online e quella reale, che lascia il tempo alla riflessione e mentalizzazione affettiva. Il rischio in questo caso è che la rete blocchi il processo di maturazione del sé, creando terreno fertile per gli Internet Addiction Disorder che nel cervello si manifestano con deficit nei circuiti della ricompensa e un minor controllo della corteccia prefrontale che pregiudica autocontrollo e processi decisionali.